

La speranza biblica

Poiché noi siamo stati salvati in speranza. Or la speranza di quel che si vede, non è speranza; difatti, quello che uno vede, perché lo spererebbe egli ancora? - Ro 8:24

Viviamo in un mondo dove la gente è caratterizzata dalla più grande instabilità dovuta al crollo di ogni certezza.

La gente è abituata a sperare, ma si tratta sempre di “speranza umana” basata sul desiderio di avere qualcosa di buono nel futuro.

Ogni fine anno la gente si lamenta dell’anno passato e spera che il prossimo sia migliore.

La speranza biblica è diversa proprio perché basata sulla Bibbia e non sull’uomo: **chi ha “una fede certa, possiede la certezza della speranza per fede”!**

L’uomo spera che accada il bene, ma nel frattempo si rode con l’insicurezza e con l’agitazione: invece, la speranza biblica ti dà certezza assoluta e pace in Dio perché, appunto, essendo Dio non può venire meno a quello che ha promesso nella Sua Parola e che io credo, sulla quale fonda la mia fede di “speranza viva-certa”!

Nella società odierna il Credente non dovrebbe usare espressioni di “speranza” (che sarebbero equivocate), ma di certezza (che farebbero la differenza con chi spera senza fede).

Anziché dire “*spero di andare in paradiso, noi diciamo **sono certo di andare in paradiso***”: il mio paradiso è certo-sicuro, anche se devo aspettare il momento in cui “vi metterò piede”!

E’ “**un già, ma non ancora**”: questo ci dà pace ed esclude ogni ombra di dubbio.

Ebrei 6:1-12

Perciò, lasciando l'insegnamento elementare intorno a Cristo, tendiamo a quello superiore e non poniamo di nuovo il fondamento del ravvedimento dalle opere morte e della fede in Dio, della dottrina dei battesimi, dell'imposizione delle mani, della risurrezione dei morti e del giudizio eterno. Questo è ciò che faremo se Dio lo permette.

Infatti, quelli che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste e sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e le potenze del mondo futuro, e poi sono caduti, è impossibile ricondurli di nuovo al ravvedimento perché crocifiggono di nuovo per conto loro il Figlio di Dio e lo espongono a infamia. Quando una terra, imbevuta della pioggia che vi cade frequentemente, produce erbe utili a quelli che la coltivano, riceve benedizione da Dio; ma se produce spine e rovi, è riprovata e prossima a essere maledetta; e la sua fine sarà di essere bruciata.

Tuttavia, carissimi, benché parliamo così, siamo persuasi riguardo a voi di cose migliori e attinenti alla salvezza; Dio, infatti, non è ingiusto da dimenticare l'opera vostra e l'amore che avete dimostrato per il suo nome con i servizi che avete reso e che rendete tuttora ai santi. Soltanto desideriamo che ciascuno di voi dimostri sino alla fine il medesimo zelo per giungere alla pienezza della speranza, affinché non diventiate indolenti, ma siate imitatori di quelli che per fede e pazienza ereditano le promesse.

Salmo 42:5

Perché ti abbatti anima mia?

Perché ti agiti in me?

Spera in Dio, perché lo celebrerò ancora; Egli è il mio salvatore e il mio Dio.

Richard Sibbes, uno dei grandi vecchi predicatori puritani di Cambridge morto nel 1635, scrisse un intero libro (175 pagine) sul Salmo 42:5.

Era chiamato “il dolce contagocce” per la grande fiducia e gioia che davano i suoi sermoni.

Chiamò il suo libro *Conflitto dell'anima con se stessa*, perché nel Salmo 42:5, che è proprio quello di cui si parla, **l’anima discute con se stessa, predicando a se stessa. “Perché ti abbatti anima mia? Perché ti agiti in me? Spera in Dio!”**

Sperare in Dio non è naturale per i peccatori come noi.

Dobbiamo predicare a noi stessi, e predicare diligentemente e con forza, o lasceremo il posto a uno spirito abbattuto e turbato.

Questo, predicare a se stessi, non è certo noto a tutti i santi, l'ho consigliato a molti come modo per combattere lo scoraggiamento, ed è parso loro un pensiero piuttosto nuovo.

Una lettera di giovani diceva...

Mi trovavo in vacanza, alla fine di maggio, e ho avuto il tempo di scrivermi quattro predicazioni su vari argomenti, ed è stato molto utile farvi riferimento di tanto in tanto, anche se a volte quando sono depressa il ragionamento non sembra portarmi molto lontano ed è più facile cercare solamente di trattenere alcuni versi o verità.

È così! Il miglior messaggio da predicarvi può contenere solo tre parole: SPERA IN DIO!

Amo il modo in cui i salmisti lottano, combattono e si sforzano per mantenere viva la loro speranza in Dio. Questa è la normale esperienza cristiana mentre siamo ancora peccatori appena salvati. Faremmo meglio a tenerla stretta, o rischiamo di diventare fiacchi e negligenti nella nostra lotta per la speranza. Tutto ciò è molto pericoloso, così come insegna chiaramente il nostro testo.

Il bacino emozionale della Speranza

Una giovane donna californiana chiese un colloquio perché era impegnata in un progetto di psicologia sul "perdono" e aveva bisogno di registrare alcune interviste pastorali.

Una delle domande poste era qualcosa del genere: **"Quali sono i suoi sentimenti quando perdona qualcuno?"** Uno dei miei primi pensieri è che devo sentire il sentimento di speranza, al fine di perdonare e non rivalermi.

Nella vita, e penso che sia previsto nel modello biblico, la speranza è come un bacino di forza emotiva.

Se sono deluso, guardo al bacino emozionale di speranza per trovare la forza di rispondere col bene al male. Senza speranza non ho il potere di assorbire il male e camminare nella carità, sprofonderei nell'autocommiserazione o auto-justificazione.

Se sperimento una battuta d'arresto nella mia pianificazione, ad esempio mi ammalò, o le cose non vanno come avevo sperato, guardo al bacino emozionale di speranza per trovare la forza di andare avanti e di non rinunciare.

Se affronto la tentazione di essere disonesto o lussurioso, di rubare o mentire, guardo al bacino emozionale di speranza per trovare la forza di mantenere salda la via della giustizia, e negarmi un breve e insoddisfacente piacere.

È così che funziona per me. Questo è il mio modo di lottare per la santità nella vita cristiana. E credo che questo sia il modo biblico **per rendere la nostra vocazione ed elezione sicura**. Vedi 2Piet 1

La mia preghiera è che, concentrando l'attenzione sulla nostra speranza cristiana nel corso delle settimane, Dio riempirà il bacino fino a farlo traboccare, e che nel profondo della diga della vostra anima i grandi generatori idro-elettrici di gioia, di amore, di coraggio e di resistenza si agitano con nuova forza per la gloria di Dio.

Iniziamo con la domanda più fondamentale di tutte: Che cos'è la speranza? In particolare non vogliamo solo sapere la definizione di Webster, ma **la definizione biblica**.

Dobbiamo sapere di che cosa stiamo parlando prima di poterci addentrare nella nostra comprensione delle grandi verità della speranza biblica.

Tre modi in cui usiamo la parola "speranza"

Usiamo la parola "speranza" in almeno tre modi diversi.

1. La speranza è il desiderio di qualcosa di buono per il futuro. I bambini potrebbero dire: *"Spero che papà torni a casa presto stasera in modo da poter giocare a palla dopo cena prima della sua riunione."* In altre parole, desiderano che lui torni a casa presto, in modo che possano sperimentare questa cosa buona, cioè, giocare con lui.
2. La speranza è la cosa buona che desideriamo per il futuro. Noi diciamo: *"La nostra speranza è che Giovanni arrivi sano e salvo."* In altre parole, l'arrivo sicuro di Giovanni è l'oggetto della nostra speranza.
3. La speranza è il motivo per cui la nostra speranza potrebbe effettivamente avverarsi. Noi diciamo: *"Un buon vento in coda è la nostra unica speranza di arrivare in tempo."* In altre parole, il vento di coda è la ragione per cui possiamo raggiungere effettivamente il futuro bene che desideriamo. È la nostra unica speranza.

Quindi la speranza è usata in tre sensi:

- il desiderio di qualcosa di buono per il futuro, la cosa futura che desideriamo,
- il fondamento per pensare che il nostro desiderio possa effettivamente essere soddisfatto.
- Il significato biblico distintivo della Speranza

Tutti e tre gli usi si trovano nella Bibbia, ma la caratteristica più importante della speranza biblica non è presente in nessuno di questi usi ordinari della parola speranza.

In realtà il significato distintivo della speranza nella Scrittura è quasi l'opposto del nostro uso ordinario.

Non voglio dire che nella Scrittura la speranza sia il desiderio di qualcosa di brutto (invece di qualcosa di bello). E non voglio dire che nella Scrittura la speranza sia il rifiuto del bene (e non il desiderio del bene). Non è il contrario in questo senso.

È l'opposto in questo senso: di solito quando usiamo la parola speranza, esprimiamo incertezza piuttosto che certezza.

La gente spera nel senso che la cosa buona desiderata accada, ma forse sì e forse no!

“Spero che papà torni a casa presto” significa: “Non ho alcuna certezza che papà sarà a casa in tempo, desidero solo che lo faccia.”

“La nostra speranza è che Giovanni arrivi sano e salvo,” significa, “Non sappiamo se lo farà o meno, ma questo è il nostro desiderio.”

“Un buon vento in coda è la nostra unica speranza di arrivare in tempo,” significa, “un buon vento in coda ci porterebbe al nostro obiettivo desiderato, ma non possiamo essere sicuri di ottenerlo.”

Di solito, quando esprimiamo speranza, esprimiamo incertezza.

Ma questo NON è il significato biblico distintivo della speranza. La cosa principale che voglio fare è mostrare, guardando alla Scrittura, che la speranza biblica non è solo il desiderio di qualcosa di buono per il futuro, ma piuttosto una fiduciosa attesa e il desiderio di qualcosa di buono per il futuro: una cosa certa che aspettiamo ancora. **Essa è certa, ma non ancora nelle “nostre mani”!**

La speranza biblica non solo desidera qualcosa di buono per il futuro, ma si aspetta che accada. E non solo si aspetta che accada, ma è sicura che accadrà.

Esiste la certezza morale che il bene che aspettiamo e desideriamo sarà compiuto.

Certezza morale

Prima di esaminare la Scrittura, permettetemi di dire che cosa intendo per “certezza morale”.

Non la certezza matematica o logica!

È diversa dalla certezza matematica o semplicemente logica.

I risultati certi matematici o strettamente logici nascono dalla necessità di leggi non-morali.

Se abbiamo due mele e ne aggiungiamo altre due, possiamo essere “matematicamente” certi di avere quattro mele. Questa è certezza matematica.

Se tutti gli uomini sono mortali e se Platone era un uomo, allora posso essere “logicamente” certo che Platone era mortale. Questa è certezza logica.

Questo tipo di pensiero è importante: in realtà, è indispensabile negli studi biblici, nonché in tutte le altre aree della vita.

Ma la maggior parte della nostra esperienza non funziona così: ci sono una sorta di certezza e fiducia legittime che non risultano da calcoli matematici o leggi meramente logiche. Io la chiamo “certezza morale”.

Radicata in atti di volontà

Io la chiamo morale, perché si radica nell'impegno della volontà delle persone. E la volontà è la sede della moralità. Ovvero, si può parlare solo di giusto e sbagliato a livello morale in relazione ad atti di volontà. Quindi, tutto ciò che ha a che fare con la volontà è una questione di moralità.

E la certezza morale è una certezza che si basa su atti di volontà.

Lasciatemi illustrare con un esempio.

“Ho una forte certezza morale che Antonietta ed io resteremo sposati finché vivremo”.

Questo non si basa su leggi matematiche o sillogismi puramente logici. Si basa sul carattere delle nostre volontà e delle promesse di Dio, che sono solo espressione del carattere della Sua volontà.

Abbiamo quasi cinquant'anni di prove circa la natura e gli impegni delle nostre volontà e la grazia della volontà di Dio.

Quando parliamo del nostro futuro, non parliamo in termini ordinari di speranza.

Non diciamo, per esempio, “Speriamo di non divorziare”: parliamo in termini di fiducia e di certezza, perché il carattere di una volontà centrata in Dio è come il ferro.

Non vi è alcuna certezza matematica o logica che non accada. Perché, allora, siamo così sicuri che non accadrà? Perché sappiamo qualcosa sulla volontà umana. C'è una sorta di certezza che viene dal conoscere il carattere di un uomo o di un gruppo di uomini o di una moglie. Non è infallibile, ma è sicura e fiduciosa. Ti permette di dormire la notte. Ti trasporta oltre i momenti difficili.

La speranza biblica non è il mero desiderio che qualcosa di buono accada. Si tratta di una fiduciosa attesa e del desiderio di qualcosa di buono per il futuro. La speranza biblica ha la certezza morale in essa. Quando la Parola dice: **“Spera in Dio!” Non vuol dire, “incrociate le dita”,** ma significa, per usare le parole di William Carey, **“Aspettatevi grandi cose da Dio”.**

Dove la Scrittura insegna questo a proposito della Speranza

Ora andiamo alla Scrittura per vedere dove ritrovo questa comprensione della speranza biblica. Inizieremo con Ebrei 6:9-12.

Dopo aver avvertito i suoi lettori che per i religiosi è possibile commettere apostasia e andare oltre il punto di non ritorno, dice,

“Tuttavia, carissimi, benché parliamo così, siamo persuasi riguardo a voi di cose migliori e attinenti alla salvezza; Dio infatti non è ingiusto da dimenticare l'opera vostra e l'amore che avete dimostrato per il suo nome con i servizi che avete resi e che rendete tuttora ai santi. Soltanto desideriamo che ciascuno di voi dimostri sino alla fine il medesimo zelo per giungere alla pienezza della speranza, affinché non diventiate indolenti, ma siate imitatori di quelli che per fede e pazienza ereditano le promesse”.

La fiducia dello scrittore nei suoi lettori

La ragione per cui lo scrittore è così sicuro che i suoi lettori non saranno tra gli apostati è che non solo sono stati amorevoli servitori dell'amore di Dio in passato, ma lo sono ancora.

Notate l'enfasi sulla perseveranza alla fine del versetto 10? Avete mostrato amore nel servire i santi in passato, E LO FATE ANCORA. La loro esperienza religiosa non è stata una decisione temporanea presa al campeggio, o ad un concerto di Keith Green, o alla crociata di Billy Graham. È stata costante. La perseveranza nella pietà è la prova della genuinità della salvezza di una persona. Ecco perché lo scrittore si sente così sicuro di loro: avevano servito i santi, e lo fanno ancora.

L'avvertimento dello scrittore ai suoi lettori

Nei versetti 11-12 arriva l'avvertimento a proseguire e a non diventare indolenti. Ma ormai la battaglia è descritta in termini di speranza, non solo in termini di amore e di servizio:

E desideriamo che ciascuno di voi mostri la stessa serietà nella realizzazione della pienezza della speranza fino alla fine.

In altre parole, con tutto lo zelo del passato che vi ha permesso di lavorare e amare in nome di Cristo, con tutto quello zelo continuate a perseguire la pienezza della speranza fino alla fine.

Non c'è lotta, nessuna ricerca, nessuna sfida, nessuna guerra più urgente di questa. Mantenere viva la speranza!

“La pienezza della speranza”

Ora, che cosa significa “la pienezza della speranza” nel versetto 11?

Significa che la speranza è pienamente garantita. Che la speranza è fiduciosa. Che la speranza ha la certezza morale in essa. Non è una speranza che incrocia le dita: *“forse sì o forse no”!*

In realtà, il versetto 12 implica che la speranza e la fede sono quasi sinonimi.

Si noti il collegamento, il versetto 11 dice:

andate dritti verso la piena certezza della speranza, il versetto 12 dice che il risultato di questo esercizio di speranza è che sarete imitatori di coloro che per fede e pazienza ereditano le promesse.

Perseguite la speranza in modo da poter essere imitatori degli uomini di fede.

Il nesso tra fede e speranza

Analizziamo più in profondità il nesso tra speranza e fede. Il termine “piena certezza” (usato qui nel versetto 11, plerophorian) si trova in un altro versetto, vale a dire, in Ebrei 10:22.

Tuttavia, vi è “piena certezza di fede” invece di “piena certezza di speranza”.

Dice: *“Accostiamoci con cuore sincero in piena certezza di fede.”*

Poi, nel versetto successivo, *“Riteniamo fermamente la confessione della nostra speranza, senza vacillare; perché fedele è Colui che ha fatte le promesse.”*

Notate che la speranza è qualcosa che non dovrebbe vacillare, perché è radicata nella fedeltà di Dio. Ci dovrebbe essere la certezza morale in essa, perché la volontà e lo scopo di Dio sono come il ferro, non come il gesso.

E per quanto riguarda il rapporto tra la piena certezza di fede e la piena certezza di speranza? C'è una differenza?

Vorrei suggerire che ...

la fede è l'idea più grande e la speranza è una parte necessaria della fede biblica.

La speranza è quella parte della fede che si concentra sul futuro: in termini biblici, quando la fede è rivolta al futuro, si può chiamare speranza.

Ma la fede può concentrarsi anche sul passato e sul presente, quindi la fede è il termine più grande.

Possiamo vedere questo in Ebrei 11:1.

La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono.

Ecco come vorrei parafrasare questo versetto: ovunque ci sia piena certezza di speranza, c'è fede.

La fede è la piena certezza di speranza: la fede biblica è una fiduciosa attesa e il desiderio di cose buone per il futuro, ma **quello che spera e attende arriverà di certo!**

Si potrebbe dire così: la fede è la nostra fiducia nella Parola di Dio, e ogni volta che la Parola fa riferimento al futuro, è possibile chiamare la nostra fiducia in essa speranza.

La speranza è la fede nel tempo futuro: una certezza che al momento non si vede e si attende.

Perché questa relazione è importante

Ci sono due ragioni importanti da considerare:

1. Una è che ci aiuta a comprendere la vera natura della speranza biblica. La maggior parte di noi sa che la fede biblica è una grande fiducia. Il dubbio è il nemico della fede biblica. Ma se la speranza è la fede nel tempo futuro, allora possiamo vedere più chiaramente che anche la speranza è una fiducia forte e non solo un pio desiderio.
2. L'altro motivo importante da vedere in questo rapporto tra la fede e la speranza è che mostra come la speranza sia indispensabile. Sappiamo tutti che siamo salvati per grazia mediante la fede. La fede è necessaria alla nostra salvezza. Ma non sentiamo spesso parlare di speranza in questi termini. Eppure dovremmo. La speranza è una parte essenziale della fede. Togliete la speranza e la definizione di fede in Ebrei 11:1 è distrutta. Noi non siamo solo salvati per grazia mediante la fede. Noi siamo salvati per grazia mediante la speranza.

Paolo condivide questa visione della Speranza

Ora vediamo brevemente come Paolo condivide la medesima visione della speranza in Romani 4:18. Egli descrive Abramo come il grande esempio di fede e, in particolare, della giustificazione per fede.

In Romani 4:22 dice: *“Perciò anche questo gli fu imputato a giustizia.”* E la fede di cui Paolo sta parlando è la fede in Dio che avrebbe mantenuto la sua promessa dandogli un figlio, Isacco.

Così la fede che ha giustificato Abramo era la fede nella futura opera di Dio. Il versetto 21 lo rende chiaro e limpido: era **“pienamente convinto che ciò che egli aveva promesso era anche potente da farlo.”** In altre parole, ha avuto ciò che Ebrei 6:11 chiama **“piena certezza di speranza”**.

Il versetto 18 descrive come la fede e la speranza lavorino insieme:

“Egli, sperando contro ogni speranza, credette per diventare padre di molte nazioni.”

La speranza biblica consiste nello “sperare contro ogni speranza”, cioè per fede.

“Contro ogni speranza” significa che dal punto di vista della gente comune non c'era speranza: Abramo era troppo vecchio per avere un figlio, e sua moglie era sterile. Ma la speranza biblica non si basa su ciò che è possibile con l'uomo. La speranza biblica distoglie lo sguardo dall'uomo alla promessa di Dio. E quando lo fa, diventa la “pienezza di speranza”, l'attesa di grandi cose da Dio.

Non è facile descrivere esattamente ciò che Paolo intende nel versetto 18, quando dice: **“Egli, sperando... credette per diventare padre di molte nazioni.”** Dall’intero contesto penso che sia giusto dire che la fede di Abramo era la sua grande fiducia nell’affidabilità della Parola di Dio, e la speranza di Abramo era la sua grande fiducia nel compimento della promessa di Dio.

**In altre parole, ogni volta che la fede in Dio guarda al futuro, si può chiamare speranza.
E ogni volta che la speranza si fonda sulla Parola di Dio, si può chiamare fede.**

Conclusione

La speranza biblica non implica incertezza o mancanza di affidabilità. Al contrario, la speranza biblica è una fiduciosa attesa e il desiderio di qualcosa di buono per il futuro. Vi è certezza morale in essa. Il nostro Dio è il **“Dio della speranza”** (Romani 15:13) e l'esortazione centrale della Chiesa è molto semplice e molto profonda: **“SPERA IN DIO!”**